

EDITORIALE

Chiesa e Ici/Imu Dove è la novità?

Polveroni mediatici e ideologici su tasse che sono sempre state pagate

Eviva: l'Italia ha superato la grande crisi! Com'è avvenuto questo miracolo? Semplice: la Chiesa pagherà l'Ici/Imu! In verità la Chiesa come soggetto economico-finanziario non esiste, mentre esistono le varie realtà ecclesiali che, in realtà, sono "i cristiani", i cittadini cattolici singoli e associati. E questi hanno sempre pagato l'Ici secondo le leggi vigenti. E pagheranno anche l'Imu, appena il governo avrà definito le nuove norme. In attesa che tutto sia chiaro fioriscono leggende, messe in giro ad arte: finalmente la Chiesa pagherà; anzi: finalmente il Vaticano pagherà.

Telegiornali e giornali nazionali, a prova, mettono ben in mostra il cupolone di San Pietro, il quale però non c'entra. I rapporti dello Stato italiano con il Vaticano sono regolati da norme di diritto internazionale. Ma tant'è. Da che ci siamo facciamoci un bel polverone, che crei confusione e renda certi che è la Chiesa quella cattivona che impoverisce l'Italia non pagando miliardi di tasse.

In questo bailamme, il gran tema di discussione riguarda la scuola "privata" che in realtà è scuola pubblica non statale. Ecco allora la sfida: sarà esentata se accoglierà tutti, compresi non cattolici e disabili; non pagherà se adeguerà programmi e trattamento degli alunni e dei docenti a quelli delle scuole statali; non pagherà se non otterrà guadagni... se, se, se...

Ma guarda un po': tutti sanno - tranne chi non vuole sapere - che la scuola cattolica non ha mai fatto esclusioni di sorta: non chiede il certificato di battesimo o l'attestato di frequenza alla messa domenicale, come non chiede dichiarazione medica di non handicap. Quanto ai programmi e a tutto il resto, se queste scuole sono dichiarate paritarie è proprio perché lo Stato ha già riconosciuto che tutto questo c'è già. Non parliamo poi dei guadagni, che sono solo una barzelletta, visto che per chiudere i bilanci sono molti fedeli cattolici, parrocchie comprese, a dover intervenire. Sorge un dubbio: non si vorrebbe che il polverone sulle scuole voglia nascondere altre questioni; quella degli oratori, ad esempio, dove ci sta un piccolo bar che guadagna sì e no il necessario per pagare il riscaldamento e la luce delle aule in cui si deve fare catechismo. Non vorremmo che si trovasse modo di far pagare una specie di tassa sul bene, sull'educazione a cui, sempre, si dedicano le parrocchie. Cosa questa che, ai mistificatori ideologizzati di tutta questa storia, dà molto fastidio.

VINCENZO RINI
DIRETTORE "LA VITA CATTOLICA" (CREMONA)

Questo numero del giornale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 9 marzo 2012 alle ore 10.30

ENNA

**CdA EnnaEuno.
Vertici rinviati a giudizio
per truffa aggravata
alla Regione**

di Giacomo Lisacchi **2**

GELA

**Don Giorgio Cilindrello
inizia il ministero di
Parroco a San Francesco**

di Dario Pavone **4**

DIOCESI



**Parte il progetto
di solidarietà
sociale
denominato "Ponte
sul Distretto"**

di Carmelo Cosenza **5**

Sicilia, un nuovo futuro

Mons. Pennisi e la Chiesa piazzese aderiscono alla manifestazione regionale



**Palermo 1° Marzo 2012 ore 11,00
Piazza Massimo**

Siciliani insieme in piazza a Palermo per la "Marcia per il lavoro e lo sviluppo". Oltre 10 mila persone hanno sfilato per le vie del capoluogo con tante bandiere. Il corteo è partito da piazza Croci per giungere a piazza Massimo, dove è stata data voce alle testimonianze della crisi. "Non è una manifestazione contro qualcuno ma della Sicilia produttiva che è stanca della Sicilia parassitaria. Alla politica chiediamo un segnale di discontinuità rispetto al passato, il governo deve scegliere politiche di crescita e sviluppo, altrimenti la prospettiva sarà molto dura. In questa fase la crisi morde la Sicilia più del resto del Paese e il gap infrastrutturale si è or-

mai incancrenito". Lo ha detto il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, presente alla manifestazione organizzata per la prima volta insieme da 17 sigle regionali, sindacali e dell'imprenditoria. Con la "Marcia per il lavoro produttivo" Cisl, Cgil, Uil, Ugl, Confindustria, Concommercio, Cna, Confesercenti, Confartigianato, Cia, Confagricoltura, Confapi, Casartigiani, Claii, Confcooperative, Legacoop e Unicoop, chiedono alla politica nazionale un piano straordinario per il rilancio dell'economia e la realizzazione di infrastrutture. Al corteo hanno aderito anche associazioni antiracket, studenti, la Caritas e varie diocesi siciliane. Mons. Pennisi, a nome della diocesi Piazzese ha fatto pervenire questo messaggio: "In

questo momento di gravi crisi economica e politica, a nome della Diocesi di Piazza Armerina, desidero far pervenire un messaggio di solidarietà ai partecipanti alla "Marcia per il lavoro produttivo" organizzata da esponenti delle sigle sindacali e dell'imprenditoria con la partecipazione di organismi della società civile e delle comunità ecclesiali, che rappresentano l'intero universo delle forze economiche e sociali dell'Isola", ha esordito il Vescovo. "Nella città degli uomini raggiunta dall'annuncio del Vangelo - prosegue il messaggio - la solidarietà deve prevalere sul tornaconto, la giustizia sull'illegalità; il lavoro deve essere riscattato dallo sfruttamento, la dignità del lavoratore riconosciuta e tutelata; la convivenza civile deve essere affrancata dalla disperazione. Per questo motivo faccio appello ai rappresentanti eletti

che proviene da tanta gente che si sente abbandonata a sé stessa, favoriscano lo sviluppo economico dei nostri territori superando inutili pastoie burocratiche, attraverso la realizzazione urgente di opere infrastrutturali e investimenti immediatamente cantierabili, aiuti concreti e immediati alle nostre popolazioni, leggi giuste che favoriscano il bene comune delle nostre popolazioni. Faccio appello - conclude mons. Pennisi - a tutte le categorie produttive e le forze sociali perché rispettino la legalità e i diritti di tutti e cerchino attraverso il senso di responsabilità e il dialogo di avanzare delle proposte concrete e condivise al Governo nazionale e regionale per un futuro nuovo della Sicilia".

Giuseppe Rabita

La malattia mi ha donato la fede

"Quando avevo vent'anni facevo il vocalist nelle discoteche e nell'ambiente ero molto apprezzato. Giravo l'Italia, ogni sera in un locale diverso. Ero ammirato e conteso dalle ragazze e scoprii in fretta che mi piaceva molto il gioco del sesso. Avevo una ragazza diversa ogni sera, senza trasporto, senza emozione però. Solo la ricerca di un piacere che non mi dava soddisfazione. È che non ero felice, sentivo che mi mancava qualcosa. Una sera, dopo l'ennesimo incontro di sesso con una ragazza appena conosciuta, camminando per strada ho trovato a terra una medaglietta della Madonna con la scritta "MIR". Allora non sapevo che era l'immagine della Madonna di Medjugorje e che quella scritta in croato significa "pace". Me la sono ugualmente messa in tasca, seguendo un impulso che forse era un suggerimento, e da

quel momento non me ne sono più separato. Eccola, l'ho sempre con me, insieme ad un rosario, dono di un ragazzo detenuto in un carcere minorile.

A quel tempo non sapevo pregare. Ero un cristiano distratto, incostante, opportunist. Mi capitava di rivolgermi a Dio nel bisogno e senza mai dire grazie. Insomma, Dio non occupava i miei pensieri eppure, dentro di me, avvertivo che quel senso di infelicità, di disagio, poteva essere alleviato soltanto pregando. Così mi sono rivolto alla Madonna della medaglietta dicendole: "So che sto sbagliando. Voglio cambiare. Donami la capacità di amare". La risposta a quella mia preghiera non si fece attendere. Quello stesso anno conobbi Rossana. Lei mi fece incontrare l'amore vero, puro, totale. Capii cos'era il battito del cuore, le emozioni, la carezza, il

bacio. Cose che diamo per scontato ma che scontate non sono. Rossana era uno tsunami di emozioni. E adesso penso che sia stata anche una sorgente di forza e di amore che doveva prepararmi per quello che sarebbe accaduto. Infatti, pochi mesi dopo avere incontrato l'amore, scoprii anche di avere un cancro alla tiroide. Avevo solo 22 anni. Era il settembre del 1998.

La mia prima reazione fu di negare l'evidenza. No, non era possibile che fossi malato, mi dicevo. Io recitavo in teatro, ero seguito da pubblico e critici. La malattia non era nei miei piani. Facevo finta che il cancro non ci fosse. Ma peggioravo, ero afono, perdevo peso.

In quel periodo, feci un viaggio in Marocco. Entrai in contatto con una grande povertà, vidi tanta gente sofferente chiedere l'elemosina per poter mangiare. Allora accadde qualcosa dentro di me, qualcosa che

mi cambiò. Avvertivo tutta quella sofferenza, sofferenza dell'anima, e la mettevo a confronto con la mia situazione. Anche io provavo dolore, nel mio intimo e nel corpo perché ero malato. Ero dunque come quella gente, ero simile a loro. Ero vero, non facevo più parte di un mondo rarefatto, di apparenza. Venni travolto dalle domande. Mi chiedevo il perché della sofferenza, della solitudine. Non mi ero mai chiesto questo tipo di cose prima di allora. Ed erano domande che stavano iniziando a trasformarmi. Così, calai la maschera e ammisii a me stesso e alla mia famiglia, la mia condizione. Nel giro di poche settimane mi ritrovai in ospedale, sottoposto ad un intervento di cinque ore che fermò, sia pure parzialmente, la malattia. Io e Rossana decidemmo allora di partire per il Portogallo alla ricerca dei luoghi di Pessoa, autore che

segue in ultima pagina...

ENNA Così ha deciso la Procura. Accuse di falso in bilancio, truffa e false scritture contabili

Rinvio a giudizio per i vertici di EnnaEuno

Erano stati chiamati da tutti i Sindaci della provincia a far parte del Consiglio di Amministrazione di EnnaEuno "per aiutare la società che si occupa dei rifiuti ad essere risanata e riconsegnata alle amministrazioni comunali in capacità ed efficienza". Invece, il sen. Crisafulli, l'on. Grimaldi, i deputati regionali Galvagno e Termine e l'ex deputato del PD Tumino sono stati accusati da parte della Procura della Repubblica di Enna, che ha chiesto il rinvio a giudizio insieme ad altri 18 amministratori comunali e componenti del consiglio di amministrazione, "di avere esposto un bilancio della società non veritiero, cagionando così un danno patrimoniale ai comuni, dissimulando pesanti perdite di esercizio accumulate dalla società Ato Rifiuti, evitandone la messa in liquidazione". Nello specifico, le accuse, a vario titolo, sono di falso in bilancio, false scritture contabili, truffa aggravata ai danni della Regione siciliana, con un danno erariale complessivo di 22 milioni di euro.

La truffa è contestata ai deputati nazionali e regionali che hanno composto il Cda che ottenne 9 milioni di euro dalla Regione. Mentre, invece, sono accusati di falso in bilancio e falsificazione di scritture contabili Serafino Cocuzza, ex presidente dell'Ato rifiuti, poi nominato all'Ato idrico di Enna, Antonio Cammarata, ex ammi-

nistratore delegato dell'Ato, Piero Capizzi, sindaco di Calascibetta; l'ex presidente dell'Asi, Gaetano Rabbito; gli ex sindaci di Villarosa, Franco Costanza, di Barrafranca, Totò Marchi, di Regalbuto, Nunzio Scornavacche, di Asoro, Giuseppe Assennato, di Nicosia, Giuseppe Castrogiovanni, di Piazza Armerina, Maurizio Prestifilippo, attuale presidente provinciale di Confcommercio; gli ex consiglieri d'amministrazione Calogero Centonze, Giovanni Vitale, Francesco Santangelo; l'ex presidente dell'Ato ed ex sindaco di Cerami, Salvatore Ragonese. "Non c'è stata truffa, non ci sono state distrazioni di somme da parte del Consiglio di Amministrazione - è la difesa di Crisafulli, Grimaldi, Galvagno e Tumino -, ma è stato adempiuto un servizio per la collettività ennese, quindi una serie di attività che hanno permesso di risolvere un'emergenza rifiuti che stava creando tensioni sociali in tutto il territorio provinciale".

A sentirsi estraneo a tutta la vicenda per quanto avvenuto tra il 2005 e il 2007, in particolare quanto accaduto nel luglio del 2006, è l'on. Salvatore Termine, che ha cercato di chiarire la sua posizione presentando una memoria difensiva, della quale siamo venuti in possesso, alla Procura della Repubblica, tramite i suoi difensori di fiducia, Fulvio Licari e Patrizia Di Mattia. "Termine, accettata la designazione a consigliere

di amministrazione in data 10.7.2006" - si legge nella memoria difensiva - e "partecipa per la prima volta alla seduta di C.d.A. del 31.7.2006, quando tutti i passaggi sociali finalizzati all'approvazione del bilancio al 31.12.2005 (ritenuto non reale dalla Guardia di Finanza) e all'aumento del capitale sociale (operazione per poter accedere al Fondo di rotazione della Regione le cui somme sarebbero state - secondo l'accusa - utilizzate per finalità diverse da quelle previste) sono consumati senza che nessuno abbia mai visto la sua partecipazione; egli non ha mai fornito alcun apporto volitivo nella formazione delle determinazioni degli organi sociali (consiglio di amministrazione e assemblea dei soci) che, ciascuno nel rispetto delle proprie competenze, hanno adottato". Secondo l'ipotesi accusatoria, al Termine sarebbe ascrivibile la responsabilità degli illeciti contestati solo perché "partecipava alla riunione del c.d.a. in data 31 luglio 2006, in cui veniva approvato il verbale della riunione del 7 luglio 2006" (data di approvazione del bilancio 2005 e dell'aumento del capitale).

Per i difensori di Termine, l'approvazione del verbale della riunione precedente serve "per consentire (solo) a coloro i quali vi parteciparono di verificare che quanto documentato dal relativo processo verbale sia la ricostruzione fedele di quello che avvenne nell'occasione.

E "poiché il Termine non ha partecipato alla seduta di C.d.A. del 7.7.2006, 'approva' il verbale, ma non aveva il potere di verifica e ratifica della fedele rispondenza di quanto avvenuto precedentemente con quanto documentato. Per cui Termine non ha commesso nessun reato".

A sentirsi estraneo al reato che gli viene contestato è anche l'ex sindaco di Piazza Armerina, Maurizio Prestifilippo. "Alla redazione di quel bilancio io non presi parte - ha dichiarato alcune settimane fa Prestifilippo -, quindi sono estraneo al reato che è stato contestato ai 22 componenti il consiglio di amministrazione da parte del Pubblico Ministero". "Non capisco - dice l'ex amministratore armerino - per quale ragione non si sia voluto prendere atto della svista che è stata commessa. Ho chiesto di essere sentito ed ho spiegato e dimostrato con carte alla mano, agli inquirenti, che alla data di predisposizione del bilancio in questione, io mi ero dimesso dall'incarico di consigliere dell'Ato e da Sindaco di Piazza Armerina, da almeno due mesi, pertanto non posso avere commesso il reato che mi si contesta. Attendo dunque l'udienza preliminare per potermi difendere in quella sede e far valere le ragioni della mia innocenza".

Giacomo Lisacchi**+FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

TORNIAMO A FREQUENTARE GLI ORATORI!



C'è un pezzo di un discorso pronunciato da Benedetto XVI alla comunità della parrocchia romana di San Giovanni Battista de La Salle che mi ha molto colpito e lo voglio così sintetizzare: "l'oratorio favorisce l'aggregazione dei ragazzi, grazie al volontariato di persone competenti e generose; con il coinvolgimento delle famiglie, si esplicano varie attività, senza trascurare però la formazione culturale dei giovani, attraverso l'arte e la musica, e soprattutto si educa al rapporto con Dio, ai valori cristiani e ad una sempre più consapevole partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale. Non aspettate che altri vengano a portarvi messaggi diversi, che non conducono alla vera vita, ma fatevi voi stessi missionari di Cristo ai fratelli là dove vivono, lavorano, studiano o soltanto trascorrono il tempo libero".

Il Santo Padre ha lodato poi «il senso di appartenenza alla comunità parrocchiale». «La fede va vissuta insieme e la parrocchia è un luogo in cui si impara a vivere la propria fede nel "noi" della Chiesa». Di qui l'incoraggiamento «affinché cresca anche la corresponsabilità pastorale, in una prospettiva di autentica comunione fra tutte le realtà presenti, che sono chiamate a camminare insieme, a vivere la complementarietà nella diversità, a testimoniare il "noi" della Chiesa». Essendo la parrocchia «una comunità giovane, costituita da famiglie giovani»,

con tanti bambini e ragazzi, Benedetto XVI ha ricordato «il compito della famiglia e dell'intera comunità cristiana di educare alla fede, aiutati in ciò dal tema del corrente anno pastorale, dagli orientamenti pastorali proposti dalla Conferenza episcopale italiana e senza dimenticare il profondo e sempre attuale insegnamento di san Giovanni Battista de La Salle». «Care famiglie - ha affermato il Papa -, voi siete l'ambiente di vita in cui si muovono i primi passi di fede; siate comunità in cui si impara a conoscere e ad amare sempre di più il Signore, comunità in cui ci si arricchisce a vicenda per vivere una fede veramente adulta».

info@scinaro.it

GELA Parla il Preside del Liceo Classico che ha ottenuto il prestigioso riconoscimento dal Ministero

Eschilo, storie di ordinaria eccellenza

Il liceo classico di Gela "Eschilo" è stato nominato "Scuola d'eccellenza". O meglio istituto superiore d'istruzione. Non tutte le scuole possono vantarsi di tale titolo. Solo sessantuno in tutta Italia. In Sicilia solo due hanno avuto dal Ministero tale titolo. Oltre il Liceo classico di Gela, l'istituto "Archimede" di Catania, che organizza ogni anno delle manifestazioni scientifiche. "Siamo orgogliosi di questo titolo - ci dice il dirigente scolastico Corrado Ferro (foto) -: è il risultato di un ottimo lavoro di squadra. Una squadra che comprende tutti, da me a tutti gli insegnanti, i collaboratori scolastici, ma soprattutto comprende gli studenti". Quali sono stati i meriti per avere ricevuto questo titolo? "Ogni anno organizziamo l'Agon Greco.

Siamo arrivati alla settima edizione. Una gara riservata ai ragazzi dei Classici di tutta Italia. Consiste nella traduzione di un testo dal greco. Ma non è solo una gara. Sarebbe troppo restrittivo. È un incontro, un confronto, uno scambio di esperienze, un conoscersi, un abbattere le frontiere. Poi, i ragazzi accompagnati dai loro insegnanti, hanno la possibilità di conoscere la nostra città, la sua gente, le sue ricchezze archeologiche. Ragazzi di Gela che eccellono, un fiore all'occhiello in una città dove esiste un problema educativo. La scuola ha un grande compito - continua Ferro -: quello di far uscire fuori tutte le potenzialità dei ragazzi, tutto ciò che sono in grado di fare. Già Socrate parlava della 'Maieutica', dell'opera quasi

da levatrice, che devono avere gli insegnanti. Sono contento! Vuol dire che nel nostro Istituto si è creato un clima favorevole per i ragazzi. Dieci di loro fra qualche giorno andranno all'Onu, a far gli ambasciatori per due paesi piccoli come l'Antigua e il Burundi. Parleranno all'Onu, davanti a tutti i rappresentanti del mondo, per difendere ed esporre le problematiche di questi due piccoli paesi. Anche questa è una grande soddisfazione che ci riempie d'orgoglio. Una cosa che fa piacere a tutta la città, alla fine i nostri alunni sono figli di Gela, il nostro istituto porterà in giro per tutto il mondo il nome della nostra città. Vorrei concludere con una frase cara a Plutarco: 'I giovani sono una fiaccola da accendere' a noi trovare la miccia giusta per accen-



derla". Forse, al Liceo Classico ci sono riusciti.

Totò Sauna

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni



Il verme solitario

La teniasi è una parassitosi diffusa in tutto il mondo che si trasmette attraverso la carne cruda di bovino o di suino anch'esso infettato. Abbiamo due specie: La tenia solium è un verme piatto formato da un capo dotato di ventose chiamato scolice e un corpo formato da segmenti che sono chiamate proglottidi (un esemplare adulto ne può avere addirittura 900-1200) che si staccano mano a mano che

sono maturi per poi diffondersi con il loro contenuto di uova; ogni segmento possiede i propri organi riproduttivi. Il parassita attacca l'intestino dove si fissa con le ventose presenti nello scolice. Ha due ospiti, uno intermedio (suino) e uno finale (uomo). Nell'ospite intermedio si ha una contaminazione di uova di tenia, queste si stanziano nei muscoli, ma anche nell'encefalo dove le uova si trasformano in cisti. Dall'ingestione della carne cruda infetta appartenente all'ospite intermedio la tenia invade l'ospite finale. Qui la

tenia può raggiungere una lunghezza di 9 metri e causare una grave debilitazione dell'organismo che non riesce ad assimilare le sostanze nutritive, dal momento che la Tenia si "appropria" della maggior parte del cibo ingerito. Invece la tenia saginata raggiunge lunghezze superiori a 5 metri, è comunque un verme piatto con una "testa", scolice, dotata di ventose per l'ancoraggio e poi, di un lungo corpo formato da migliaia di proglottidi (circa 500 segmenti), segmenti contenenti uova che una volta maturi si staccano dal corpo del verme e fuoriescono attraverso le feci. La gravità di que-

sta variante di Tenia sta nel fatto che non si limita ad attaccare l'intestino, ma anche il cervello e l'occhio. Il parassita ha come ospite intermedio i bovini. I sintomi spesso evidenziati sono l'eccessivo dimagrimento non corrispondente all'effettiva nutrizione, dolori addominali, stitichezza o diarrea, eosinofilia. Nelle feci eliminate è possibile vedere alcuni segmenti del corpo della tenia. Per la parassitosi esistono ottimi farmaci atti a uccidere e a promuovere la sua completa espulsione. Le migliori misure sono comunque quelle preventive, difatti la carne deve essere sempre consumata ben cot-

ta e deve raggiungere una temperatura di almeno 56° C in tutte le sue parti. Particolare attenzione va fatta per i tagli grandi di carne (la cottura deve interessare anche la parte più interna). Il congelamento a -10° C per dieci giorni di solito neutralizza i cisticerchi, che però sono in grado di sopravvivere anche per settanta giorni a una temperatura di zero gradi. Va fatta viva raccomandazione ai consumatori di carne cruda che la loro non sana abitudine può essere motivo anche di altre malattie come ad esempio l'echinococcosi (tenia dell'echinococco che interessa il fegato); pertanto è bene astenersi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA L'appello di Casartigiani alla classe politica per trattenere le forze lavorative in città

Perché l'artigianato resti una risorsa

in Breve

Gela quest'anno compie 2700 anni. Così dicono gli storici cittadini. Nessuno mette in dubbio la data. Ma dove va la città della Magna Grecia, cara ad Euclide, il più grande matematico della storia antica e ad Eschilo? All'apparenza non sta bene. La disoccupazione avanza, la fabbrica è sempre pronta a ripartire con i copiosi finanziamenti promessi ma non inizia a decollare, il teatro ancora chiuso, il cinema è riaperto, qualcosa si muove almeno un inizio. Antonio Ruvio è al capo di un sindacato di artigiani: "Oggi l'artigianato non riesce più ad assorbire la manodopera espulsa dalle aziende, perché la crisi si fa sentire. La politica locale pare



non aver capito che in questi anni la flessibilità della piccola e media impresa diffusa ha operato come un potente ammortizzatore sociale, dando lavoro a tanta gente che usciva dalle fabbriche. Perfino il sistema ha cercato di adeguarsi, anche se in ritardo, a queste esigenze, vedi la Legge Biagi. Ma oggi i sindaci non possono più contare sull'arma sociale delle piccole aziende come soluzione dei bisogni. E di fronte a questo problema non sanno che dire o fare.

rettamente i Comuni - dice Antonio Ruvio - devono operare con attenzione a questi problemi, non possono dire 'non è affar nostro'. Oggi l'artigiano è cittadino e impresa insieme, e in questa fase non produce ricchezza né per sé, né per i suoi collaboratori. Però di una politica comunale per la residenzialità, di attenzione a chi momentaneamente ha problemi economici, non si parla. Piuttosto serve attenzione alla risorsa umana, alle persone, perché restino

in loco e non se ne vadano, in cerca di lavoro altrove. Perché quando la ripresa arriverà, alle aziende servirà la risorsa lavoro, che è la prima infrastruttura per fare impresa. Se quella non sarà disponibile, addio ripresa.

E cosa possono fare le amministrazioni comunali?

"Agire per aiutare queste persone, queste famiglie, a restare in questa fase pur difficile - dice il Presidente Ruvio -. Calmierando i costi dei servizi e le rette degli asili, agendo sulle tasse per la scuola, tenendo basse le tariffe, mentre invece ormai nei comuni si è a caccia dei contribuenti per spennarli su rifiuti, acqua e quant'altro, con cifre che vanno alle stelle. Ecco, la mancanza di questi temi, preoccupa molto il mondo dell'Artigianato e delle Imprese".

Totò Sauna

GELA La questione riguarda l'annosa questione dell'area su cui svolgere il mercato

Veleni in Consiglio per il mercatino

Torna a tenere banco la vicenda del mercato settimanale di Gela. A ripescare la questione i partiti di opposizione di centrodestra del Consiglio comunale, i quali puntano il dito contro il sindaco, 'colpevole' di avere messo in atto una "strategia della tensione", rispetto alla questione legata alla ricerca di un'area dove svolgere il mercato settimanale del martedì.

Qualche giorno fa la città si è svegliata tappezzata di manifesti a firma del gruppo di opposizione formato da "Pdl, Udc, Pid, Des e Grande Sud". I partiti accusano Fasulo di essere "responsabile di avere creato l'emergenza del mercato settimanale". "Pur avendo la disponibilità di aree pubbliche idonee, come quelle dell'Asi e Marchitello, ti sei volutamente ostinato a ricercare soluzioni dispendiose per la città", si legge nel manifesto. E ancora: "Hai assunto un atteggiamento dispotico, te ne sei fregato della volontà, peraltro espressa anche dal tuo partito, del consiglio comunale che ti ha ripetutamente invitato a ricercare esclusivamente soluzioni d'intervento su aree pubbliche". "In questa vicenda c'è una manovra di

sperpero di denaro pubblico non indifferente - dice il consigliere Farruggia. Non hai voluto minimamente tenere conto della disponibilità di un privato a cedere gratuitamente l'area in comodato d'uso al comune per 25 anni preferendo sperperare i soldi dei cittadini, 17 ml euro al mese. A chi giova tutto questo?", si chiede ancora Farruggia che incalza: "Perché non si utilizzano le aree pubbliche? - conclude. E poi: le aree finora individuate sono realmente dotate di tutti i pareri sanitari? Ti invitiamo a riflettere, sindaco". "L'amministrazione Fasulo - ha spiegato il consigliere dell'Udc, Guido Siragusa - ha sempre perseguito un preciso obiettivo: scartare qualsiasi ipotesi di area pubblica. Infatti non si capisce come mai, pur avendo in cassa i soldi provenienti dalle Royalties, circa 6 mln e mezzo di euro, non abbia proceduto a reperire un'area da espropriare. Inoltre - ancora Siragusa - ritengo insopportabile il clima che si è venuto a creare attorno a questa vicenda. Si sono verificati casi di lettere anonime e accuse più o meno velate fatte a partiti e consiglieri comunali. Si tratta ormai di routine quotidiana. È il momento di

dire basta - conclude. Occorre chiedere al Sindaco di venire in consiglio e riferire sulla vicenda dell'area mercatale".

Non si è fatta attendere la replica del sindaco Angelo Fasulo: "Non esiste alcuna ipotesi di sperpero di denaro pubblico - replica il primo cittadino. I soldi per pagare l'affitto dovrebbero essere in realtà presi da quelli degli introiti, che prevede una piccola percentuale di aumento a carico dei commercianti. In questo modo garantiremo un'area recintata e sicura non solo agli ambulanti ma anche ai cittadini perché si dia dignità a questo settore. Non c'è nessuna speculazione attorno alla vicenda. Tutto è stato fatto nella massima trasparenza. E se qualcuno avanza sospetti, si rivolga pure agli organi competenti. Non abbiamo nulla da nascondere. Mi dispiace - conclude - che i consiglieri comunali di opposizione non abbiano cercato il dialogo e siano piuttosto ricorsi ai manifesti pubblici per affrontare una questione delicata, che ha rappresentato sin dal primo momento una priorità assoluta per l'esecutivo".

Liliana Blanco

Mazzarino conquista il record del torrione più lungo

Dopo la "cassata" siciliana e la "torre senza fame" (tour sans faim) parigina anche il torrione "cubbaita" mazzarinense può vantare il record del "guinness dei primati". "Il torrione più lungo - si legge nel diploma d'onore del Guinness World Records - misura 695 metri ed è stato raggiunto in occasione di un evento organizzato per la festa patronale della Madonna del Mazzaro, nella città di Mazzarino e da don Carmelo Bilardo (Italia) con l'aiuto di circa 200 pasticciieri siciliani, associati all'AMPI, sotto la direzione del maestro pasticciere Nicola Fiasconaro. Il torrione fu preparato ed esposto a Mazzarino, Sicilia, Italia, il 23 settembre 2011".

L'evento è stato realizzato in un arco temporale di 16 ore. Gli ingredienti utilizzati sono stati Kg 1.350 di mandorle (donate dall'imprenditore Salvatore Bongiovanni), e Kg 1.350 di zucchero (messe a disposizione dalla basilica Maria Ss.ma del Mazzaro). Il torrione realizzato ha un peso di Kg 2.500, data la percentuale di perdita di peso del prodotto finito dovuta alla lavorazione ed alla genuinità degli ingredienti utilizzati. A questa attività hanno collaborato le confraternite Figli di Maria Ss.ma del Mazzaro, Signore dell'Olmo, e di San Domenico. Mazzarino è riuscita così a strappare il pri-

mato ad Agrigento (660 metri) come decretato dal notaio Girolamo Scozzaro.

Il record è stato realizzato in occasione di una gara di solidarietà a scopo di beneficenza per le "Opere del Padre" di Claudia Koll.

La scelta della prelibata "cubbaita" si lega alla lunga tradizione mazzarinense della raccolta delle mandorle che caratterizza la coltura locale nel mese dedicato alla Patrona della città, la Madonna del Mazzaro, i cui festeggiamenti ricorrono la terza domenica di settembre. In questo periodo per le stradine e cortili del paese è solito incontrare distese di mandorle asciugate al sole per preparare il tipico dolce nella sua variante mazzarinense che costituisce uno dei simboli della tradizione popolare della festa "mariana".

I promotori dell'evento considerano la partecipazione al "Guinness World Records" una vetrina importante per la città dal punto di vista economico, turistico e culturale, al fine di rivalutare un importante centro di origine medievale quale è Mazzarino con i suoi capolavori artistici, i tanti luoghi di culto e di venerazione, le sue tradizioni folkloristiche fuse con i valori e sentimenti della solidarietà umana.

Concetta Santagati

Convenzione per l'assistenza sanitaria

In vista dell'approvazione del progetto PON sicurezza "Mazzarino città d'Accoglienza", il ministero dell'Interno ha chiesto al Comune di Mazzarino di mettere su convenzione tutti i servizi che finora venivano offerti ai Minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo presenti a Mazzarino. Il sindaco Vincenzo D'Asaro ha stipulato un protocollo d'intesa con il manager dell'azienda sanitaria provinciale di Caltanissetta, prof. Paolo Cantaro, in cui si garantisce ai minori che figurano nell'ambito del progetto, che possono sottoporsi ad esami clinici e saranno trattati con le procedure previste per gli stranieri temporanei presenti nel territorio nazionale. Il protocollo d'intesa, stipulato presso la sede dell'Asp, ha durata triennale e garantisce il diritto alla salute ai 30 minori rifugiati che attualmente sono in città.

I cacciatori consegnino i tesserini venatori

L'ufficio Venatorio del Comune di Gela comunica alle associazioni venatorie e ai cacciatori che il termine ultimo per la consegna dei tesserini venatori è fissato per lunedì 2 aprile 2012. Chi non avesse ancora provveduto a consegnare il proprio tesserino, debitamente compilato e firmato, presso l'Ufficio Venatorio del Comune, sito in Viale Mediterraneo 41, a farlo nei termini previsti per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge.

Congresso provinciale ennese per le Acli

Il 16 e 17 marzo le Acli-Enna terranno il loro XXIV Congresso provinciale sul tema "Rigenerare comunità per ricostruire il Paese. Acli artefici di democrazia partecipativa e buona economia". Il congresso avrà sede presso il Liceo Linguistico "Lincoln" di Enna e prevederà interventi, tra gli altri, del vescovo mons. Pennisi, del sindaco di Enna, Garofalo e del presidente della Provincia Monaco. Sabato l'assistente spirituale don Giacomo Zangara celebrerà una S. Messa, cui seguiranno le operazioni di voto per eleggere gli organi statutari.

Riguarda le donne la consultazione Eurodesk

"Donne e Pari Opportunità" online la nuova consultazione lanciata dal Punto Locale Eurodesk di Enna e dalla Commissione Pari Opportunità della Provincia. È la quinta consultazione mensile. Dal 5 al 23 marzo 2012 sul sito www.eurodesk.enna.it è possibile compilare il questionario linkando nell'apposito spazio presente nella homepage. Obiettivo dell'indagine è la sollecitazione a riflettere a livello personale sulle tematiche delle Pari Opportunità. In particolare, si potranno esprimere opinioni sull'8 marzo giornata della Donna, sugli obiettivi prioritari per il perseguimento della parità tra uomini e donne, sugli ostacoli che impediscono l'affermazione delle donne nel lavoro, nella politica e nella vita sociale, sulla tutela delle donne dalla violenza e sulle quote rosa.

Piazza rinuncia all'Imu sulla prima casa

"La prima casa non è un bene di lusso quindi abbiamo deciso di portare tendenzialmente a zero l'aliquota dell'IMU da applicare alla prima casa". Con queste parole il Sindaco di Piazza Armerina Carmelo Nigrelli ha illustrato la delibera di giunta adottata il 29 febbraio scorso, con la quale vengono stabilite le aliquote della nuova imposta sugli immobili introdotta dal Governo Monti. Secondo la legge, infatti, l'aliquota minima per la prima casa è del 4 per mille di cui il 50% va allo Stato e il resto al Comune che, però, può aumentare o diminuirla del 2 per mille. La delibera della Giunta municipale azzerava la quota parte comunale lasciando l'IMU sulla prima casa al 2 per mille che, considerando la franchigia prevista fino a 200 euro gli sgravi per ogni figlio a carico, di fatto solleverà gran parte dei proprietari di casa dal pagamento della tassa. La delibera prevede anche l'azzeramento della quota comunale per un periodo di 5 anni per gli immobili che ospitano nuove attività produttive nel centro storico.

Libro alla memoria del carabiniere D'Immè

È stato presentato il 2 marzo scorso presso la chiesetta S. Biagio di Gela il libro "Nome in codice, Ombra" dedicato alla memoria di Sebastiano D'Immè, maresciallo dei carabinieri di Gela, ucciso a Locate Varesino il 6 luglio 1996, all'età di 31 anni. Autori il giornalista Mirco Maggi e il capitano dei carabinieri Cataldo Pantaleo, collega di "Ombra" ovvero il maresciallo Sebastiano D'Immè. Il grave fatto di cronaca - l'omicidio del carabiniere gelesse che stava indagando su una banda di rapinatori calabresi attiva in Lombardia - diventa materia per un'accurata ricostruzione documentale dell'accaduto, ma anche per un racconto ispirato alla sua figura, in un duplice ed intenso omaggio al suo sacrificio. Al termine della presentazione gli intervenuti si sono spostati presso il vicino Cimitero Monumentale per rendere omaggio alla tomba del Maresciallo D'Immè, alla presenza della famiglia e delle autorità civili e militari.

Continui furti di tombini a Gela

Non accennano a terminare a Gela i furti di ogni tipo di materiale metallico che garantisce la sicurezza di strutture pubbliche come le linee della raccolta di acque nere e bianche e della rete fognaria. Altri 14 tombini sono stati trafugati nel quartiere Marchitello. Il Settore Lavori Pubblici del Comune è intervenuto tempestivamente per la verifica dei danni e la predisposizione delle opere di messa in sicurezza. "Questi atti di pura inciviltà si ripetono ormai con preoccupante regolarità su tutto il territorio comunale - ha dichiarato il sindaco Angelo Fasulo - al di là del comunque grave aspetto economico, che pesa in maniera non indifferente sulle casse municipali, c'è pure da mettere in conto la situazione di pericolo che tali azioni determinano sulle strade, creando improvvise buche non segnalate, pericolosissime per la circolazione".

GELA Il 18 marzo don Cilindrello inizia il servizio pastorale di parroco in una comunità di 4.000 anime

San Francesco ricomincia da don Giorgio



di Piazza Armerina, nel corso della celebrazione Eucaristica alle ore 18 ad affidargli la cura pastorale della parrocchia.

Come anticipato due numeri or sono dal nostro settimanale, la parrocchia di San Francesco d'Assisi di Gela ha il suo nuovo parroco. Si tratta di don Giorgio Cilindrello, che domenica 18 marzo inizia il suo ministero pastorale. Sarà il vescovo

Don Giorgio, 51 anni, originario di Gela assume la guida della parrocchia in seguito alle dimissioni dell'ultimo parroco don Vincenzo Ianni. In questi mesi, la parrocchia è stata retta dall'amministratore

parrocchiale don Guido Ferrigno. Alla vigilia, di questo nuovo compito, don Giorgio ripercorre alcune tappe della sua vocazione, partendo dalla parrocchia di San Giacomo, dove si è formato nel gruppo giovanile parrocchiale avendo come guida alcuni sacerdoti: don Lino Mallia, don Enzo Romano e don Vincenzo Cultraro. "Questo cammino con il gruppo giovanile - dice don Giorgio - mi ha portato a fare un'esperienza forte di 15 anni presso i frati Minori Rinnovati che ha forgiato e formato la mia anima a seguire Gesù Cristo povero, casto e obbediente". Dopo alcuni anni dall'ordinazione diaconale, avvenuta durante la sua esperienza, presso i frati Rinnovati, don Giorgio, ha chiesto di essere incardinato nella sua diocesi di origine e il 16 ottobre 2004, per l'imposizione delle mani del vescovo mons. Michele Pennisi, è stato ordinato sacerdote. In questi anni è stato vicario parrocchiale a San Sebastiano a Gela, dove ha anche

seguito un gruppo giovanile, insegnante di religione, vicario parrocchiale a San Giacomo, cappellano della Polizia di Stato e attualmente cappellano della Casa circondariale di Gela.

A don Giorgio abbiamo voluto rivolgere alcune domande.

Con quale animo ti accingi a svolgere questo incarico di parroco in quella che è la tua parrocchia di origine?

Viste le mutate condizioni del mondo contemporaneo, mi spinge l'animo di essere missionario e di svolgere, secondo le indicazioni recenti del Magistero della Chiesa, una nuova evangelizzazione per arrivare al cuore di ogni parrocchiano a me affidato.

Quale progetto intendi portare avanti per la crescita di questa porzione del popolo di Dio?

Come progetto pastorale vorrei essere profeta di comunione tra i gruppi e i movimenti presenti ed i parrocchiani. Voglio conoscere tutti e incoraggiare, consolare i malati, promuovere la fede, la catechesi dei

piccoli, degli adulti e dei giovani, e soprattutto ai giovani voglio aprire il mio cuore e le porte della parrocchia in quanto casa, perché è anche la loro casa.

La parrocchia san Francesco a Gela, è stata istituita dal vescovo mons. Antonino Catarella il 28 ottobre del 1945. Diversi i parroci che si sono susseguiti nei 56 anni di vita della comunità. Primo parroco fu don Nunzio Chiamonte, successivamente don Campione, mons. Raimondo Riccobene, don Alessandro Crapanzano, attualmente parroco a san Giovanni Evangelista nel quartiere geleso di Macchitella, e don Vincenzo Ianni. Oggi la parrocchia conta circa 4.000 abitanti e diverse realtà operanti: i catechisti, il gruppo giovani, il gruppo liturgico, i ministri straordinari dell'Eucaristia, il gruppo carismatico Ss. Trinità, il gruppo di preghiera Padre Pio, il gruppo di preghiera Potenza Divina d'Amore, il gruppo Araldi del Vangelo e il gruppo guardia d'Onore.

Dario Pavone

GELA Per raccontare attraverso le immagini la città nascosta, le persone e le storie

Partito il corso di fotografia sociale

Raccontare Gela attraverso le immagini. Questo è l'obiettivo del primo workshop di fotografia sociale che si svolgerà presso la Casa del Volontariato per 24 partecipanti. Il laboratorio, primo nel suo genere nella città di Gela, servirà a promuovere la fotografia nell'ambito del reportage sociale. Una fotografia che sia capace di raccontare le storie nascoste, di persone e luoghi, realtà che non trovano spazio tra le news e sui media. A promuoverlo è il MoVi, Movimento di Volontariato Italiano in rete con le associazioni: Progetto H, Servirti, Ade, centro di Cultura "S. Zuppardo"; a sostenere l'iniziativa è il CeSVoP. La base logistica sarà Casa del Volontariato. Non sono richieste conoscenze fotografiche "tecniche" specifiche o avanzate ma solo che i partecipanti abbiano già fatto, a qualsiasi livello, fotografia e siano impegnati in associazioni di volontariato. Il workshop si svilupperà in un week-end, 10 e 11 marzo e in uno stage in giro per i vicoli e i quartieri della città di Gela il 18 Marzo. È pensato per chi vuole avvicinarsi

ad un modo nuovo di intendere e interpretare il "reportage sociale" e permetterà ad ognuno di sviluppare un racconto fotografico personale. I reportage che i partecipanti realizzeranno durante il workshop verranno pubblicati in un catalogo e con gli scatti più belli si realizzerà una mostra permanente che sarà allestita nei locali della Casa del Volontariato, quartier generale delle associazioni, diventata una vera e propria scuola della cittadinanza attiva.

Docente d'eccezione sarà il fotografo professionista Roberto Strano che dagli anni '90 ha svolto un'intensa attività di ricerca per la quale ha ottenuto diversi riconoscimenti nazionali e internazionali vincendo l'importante concorso internazionale di fotografia "Premio Canon Giovani Fotografi". A "Forma", Centro Internazionale della Fotografia, Milano ha presentato "Guardami Dentro" con i commenti dallo scrittore Vincenzo Consolo e del fotografo Ferdinando Scianna. Ha condotto diversi Workshop fotografici con Giuseppe Leone. "Possono essere

senza dubbio i cittadini di Gela, ed in modo particolare i giovani - dichiara Enzo Madonia, presidente del MoVi - i primi soggetti capaci di riqualificare il territorio attraverso l'aggregazione sociale permanente. Ormai da anni sperimentiamo la teoria, inventata e sperimentata da noi, dei 'microsistemi solidali', cioè l'insieme di azioni permanenti, che coordinate tra di loro da una comunità educante sono capaci di produrre relazioni solidali formando la personalità dei soggetti coinvolti. Abbiamo un metodo che funziona e che trae linfa dalle esperienze educative dello scoutismo, dei centri giovanili d'ispirazione cristiana, da ciò che noi chiamiamo pedagogia dell'impegno. Tutto questo perché abbiamo avuto la capacità di lavorare in rete in un sistema di formazione permanente degli adulti tramite una mentalità progettuale".

Le informazioni per iscriversi sono reperibili su www.volontariatogela.org

Liliana Blanco

Gioco d'azzardo, crescono le dipendenze

L'associazione "Casa Famiglia Rosetta" ha organizzato il 7 marzo scorso un Seminario di studio, con la presenza di esperti del settore, dal titolo "Gioco d'Azzardo: una nuova sfida. Che fare?". Al seminario sono intervenuti, oltre a don Vincenzo Sorce, presidente delle associazioni 'Casa Famiglia Rosetta' e 'Terra Promessa', il prof. Umberto Nizzoli, psicologo, psicoterapeuta, esperto internazionale sulle dipendenze patologiche, il dr. Umberto Bosco, psicologo, psicoterapeuta, coinvolto nel progetto "Alea" condotto da Casa Famiglia Rosetta, il dr. Giovanni Salotta, consulente finanziario, funzionario della stessa Associazione. All'interno dei lavori sono state offerte le testimonianze di due pazienti in trattamento.

L'Italia è il primo Paese in Europa per denaro giocato in rapporto alla popolazione. Molte sono le persone che, in preda alla crisi economica, alla disoccupazione, si rifugiano nel gioco per trovare una fonte economica che possa portarle al riscatto. A questo si aggiunge un grave problema di tipo educativo: gli spot ricorrenti sulle reti televisive che pubblicizzano il gioco legale autorizzato dai monopoli di stato. In questo modo, il gioco d'azzardo diventa per tanti una dipendenza patologica che coinvolge tutta la famiglia distruggendone l'economia domestica e compromettendone ravemente i legami affettivi e relazionali.

Lettera dall'Africa a mons. Pennisi

Caro Padre, mons. Michele Pennisi, mi chiamo Ettore Robilatte sono sposato con Sabrina Lauricella abbiamo un figlio, Nicola, e siamo in Gabon a Libreville come famiglia in missione del cammino neocatecumenale da circa tre anni. Siamo originari di Gela e facciamo il cammino nella sesta comunità di San Domenico Savio. Dopo un periodo di kenosis, difficoltà con la lingua e senza un lavoro in un ambiente completamente differente dal nostro, il Signore piano piano ci sta donando tutto quello di cui abbiamo bisogno e mai comunque ci ha fatto mancare niente, ha sempre provveduto a tutto. Dopo un anno il Signore ci ha donato anche un lavoro anzi due perché pure Sabrina mia moglie ha trovato un lavoro in una panetteria. Io invece lavoro in una clinica privata in amministrazione, grazie alla disponibilità dei proprietari, una coppia di medici, entrambi africani, a cui il Signore ha toccato il cuore, che hanno uno spirito veramente caritatevole, infatti sono sempre molto sensibili nei nostri riguardi e ci vengono incontro in tutte le nostre esigenze specialmente quelle riguardanti la nostra missione. Io non so perché il Signore mi ha mandato in questo luogo ma quello che più mi ha colpito in fondo non è tanto la sofferenza fisica, le malattie (tantissimi muoiono di aids e di malaria) la fame che sicuramente in qualche modo mi aspettavo, quanto la povertà spirituale di questa gente. Persone che sono sottopresse al demonio che li inganna con storie legate alle loro tradizioni tribali, che li rende veramente schiavi di realtà incredibili di cui non riescono a liberarsi; la più colpita e attaccata dal demonio è la famiglia. È molto, ma molto difficile incontrare una famiglia con un padre e una madre sposati con dei figli che vivono insieme: i figli vivono solo con la madre, del padre non si ha traccia e spessissimo vivono con la nonna,

la zia, o qualcuno della famiglia che può mantenerli. Ma in questa realtà quello che mi dà tanto coraggio nella missione e tanta speranza è che molte di queste persone hanno un desiderio profondo di conoscere Dio, di conoscere l'Amore di Dio di cui mai nessuno ha loro parlato; spesso durante il lavoro vengono a cercarmi, mi parlano dei loro problemi e mi chiedono di dargli la mia testimonianza di come ho conosciuto il Signore, mi chiedono di leggergli qualche passo della Bibbia e tanti mi dicono che vogliono essere battezzati, che vorrebbero fare le catechesi per prepararsi a questo. Qualche giorno fa ho ricevuto dai miei catechisti itineranti l'annuncio di quaresima e in quell'occasione ci hanno mostrato il video dell'incontro che i membri del cammino hanno avuto in Vaticano con il Santo Padre. Per noi che siamo in missione lontano da casa nostra e dalla nostra diocesi è veramente fondamentale sentire l'incoraggiamento della nostra Madre Chiesa nella persona del Santo Padre e l'intravedere nel video la Sua presenza ci ha riempito ancora di più di gioia e mi ha spinto a scriverLe. Vorrei tanto incontrarLa insieme alla mia famiglia per avere la Sua benedizione e le Sue preghiere e per raccontarLe la nostra umile testimonianza ma non so quando avremo la possibilità di ritornare a Gela, per cui Le chiedo già di pregare per noi e per l'evangelizzazione in Gabon (in questo momento stiamo evangelizzando in due parrocchie e se Dio vuole a settembre inizieremo la prima missio ad gentes in Africa insieme ad altre tre famiglie e ad un presbitero italiano don Pietro Strano incardinato in Piemonte ma di origine siciliana). Nella speranza di poterLa incontrare al più presto la saluto. La Pace di Cristo L'accompagni nella sua missione pastorale.

Ettore Robilatte e famiglia.

in Diocesi

Libro su Sturzo

Il 6 marzo scorso, presso l'hotel 'Villa Sturzo' di Caltagirone, si è svolta la presentazione del volume "Scritti e discorsi su Sturzo" di Giacomo Garra, Pegaso editore. L'iniziativa è dell'Istituto di Sociologia "Luigi Sturzo" di Roma, con il patrocinio della Provincia Regionale di Catania e il Centro Internazionale Luigi Sturzo. Ha relazionato il prof. Nicola Antonetti, presidente dell'Associazione Italiana degli Storici delle Dottrine Politiche, ordinario all'Università di Parma con l'intervento dell'autore, di mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone e presidente onorario dell'Istituto di Sociologia "Luigi Sturzo" e l'editore Franco D'Urbino. Durante la presentazione è stato proiettato un filmato con la voce di don Sturzo in un radiomessaggio del 1944 da New York.

Ritiro Famiglie

In occasione del tempo quaresimale, in preparazione alla Pasqua, il gruppo famiglie interparrocchiale e il gruppo coppie "Perfetta Letizia" di Barrafranca si ritroveranno nei locali del seminario estivo di Montagna Gebbia per una giornata di ritiro, domenica 25 marzo prossimo. Il ritiro si inserisce all'interno del cammino di formazione e di accompagnamento spirituale delle coppie del vicariato di Barrafranca già iniziato da circa un anno. Il predicatore sarà un giovane sacerdote della diocesi di Granada in Spagna, don Francisco Fernandez Adarve di 32 anni, dottorando in teologia dogmatica presso la Pontificia Università Lateranense di Roma e studioso della spiritualità del matrimonio. La presenza di don Francisco vuole essere un invito ad allargare gli orizzonti della nostra fede, attingendo all'esperienza di un'altra realtà diversa e pur sempre vicina poiché proveniente dall'unico Spirito che soffia sempre e comunque.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Un progetto sociale di aiuto e solidarietà concreta per valorizzare le risorse umane presenti



Mercoledì 14 marzo alle ore 18 presso il salone della Caritas diocesana di Piazza Armerina, sarà presentato il progetto “Il ponte sul distretto” finanziato dalla Fondazione con il Sud e nell’ambito dell’invito “Sviluppo Locale 2010”. Il progetto sarà presentato da Irene Scordi vice direttore Caritas diocesana, Agostino Sella coordinatore del progetto, dal presidente della ‘Fondazione con il Sud’, Giovanni Puglisi rettore dell’Università Kore e il vescovo Michele Pennisi. Interverranno i sindaci dei comuni del distretto 24, Carmelo Nigrelli, Vincenzo Emma, Angelo Ferrigno e Filippo Gangi: infatti sono 4 i comuni che compongono il distretto socio-sanitario 24 e cioè Piazza Armerina, Pietraperzia, Aidone e Barrafranca. Sono ben 16 i partners coinvolti che hanno progettato insieme ed insieme realizzeranno la proposta, prevedendo la partecipazione di altre importanti realtà del territorio. La Diocesi di Piazza Armerina avrà un ruolo di coordinamento. Con questo progetto si promuoveranno azioni concrete rivolte all’integrazione degli immigrati e alla creazione di

Inizio lavori per il Ponte sul Distretto

sportelli di solidarietà per le fasce più deboli della popolazione. Il progetto ha come obiettivo principale di realizzare un “ponte”, un collegamento tra i comuni coinvolti costruito sui pilastri della solidarietà, in modo tale da costruire una rete attiva, tra soggetti della società civile, imprenditori e istituzioni, che vada oltre la solidarietà intesa come semplice sostegno, per essere in grado di generare solidarietà esplicita: valore da reinvestire per creare inclusione sociale e sviluppo locale.

Il progetto avrà la durata di 30 mesi, e durante quest’arco di tempo si cercherà di valorizzare e utilizzare la “naturale vocazione” archeologica e agricola di questi territori, mettendo in atto un processo di sviluppo locale auto-sostenibile, mediante la promozione di nuove cooperative sociali nel campo dei beni culturali, del turismo, dell’ambiente e dell’agricoltura. In contemporanea alla realizzazione delle attività del progetto sarà costituito un Distretto di azioni solidali (DAS), aperto a tutte le realtà del territorio che vorranno proporre finanza etica, turismo responsabile, attività sociali solidali, cooperazione e solidarietà internazionale, cultura della pace e dell’integrazione, stili di vita e di consumo etico, consapevole e sostenibile, con attività di formazione, informazione, sensibilizzazione ma anche economiche vere e proprie.

Intento del progetto è anche quello di costituire una rete di “economia solidale” e di “turismo sostenibile”, in linea con quanto già sperimentato

da altre regioni italiane pioniere nel settore. Per questo nei comuni interessati saranno realizzati seminari, workshop, festival, attività didattiche, strumenti di comunicazione, avendo come comune denominatore la diffusione di un nuovo modo di vivere e valorizzare il territorio.

Come detto sopra, la diocesi di Piazza Armerina, partecipa con un ruolo primario al progetto poiché come dice il vescovo mons Michele Pennisi “c’è la responsabilità di valorizzare le risorse umane presenti nel nostro territorio e di condividere i problemi non solo spirituali e morali ma anche materiali della nostra gente”. Il vescovo fa anche riferimento all’identità di tutta la comunità diocesana che deve essere mantenuta viva attraverso la valorizzazione delle forme di pietà popolare, l’attività di culto, l’evangelizzazione, la catechesi, la tutela e valorizzazione dei beni culturali ecclesiastici, l’attività caritativa tramite la Caritas diocesana. Per fare questo occorre, dice il Vescovo, “la collaborazione in rete con le istituzioni pubbliche, le aggregazioni che non fanno diretto riferimento alla Chiesa e le varie associazioni di ispirazione cristiana”. “Il bando della Fondazione con il Sud – afferma mons Pennisi - è stato provvidenziale perché ci ha offerto l’opportunità di iniziare un dialogo non sempre facile e una collaborazione fra enti ecclesiali e non ecclesiali, per creare una coesione sociale che portasse da un progetto di sviluppo integrale del nostro territorio con la valorizzazione turistica delle ri-

sorse derivanti dalla presenza di beni culturali e ambientali e sull’agricoltura”.

La diocesi avrà il ruolo di coordinamento di alcune delle associazioni - partner del progetto e con questa azione “si propone di essere una specie di catalizzatore – dice ancora il vescovo - che riesca a far interagire realtà diverse. La Caritas diocesana in collaborazione con le Caritas parrocchiali ed altri organismi caritativi e di volontariato si occupa delle varie forme di povertà e promuove una azione pedagogica di sensibilizzazione alla carità, di formazione di operatori e una serie di iniziative finalizzate a superare l’emarginazione e il disagio sociale”. Per questo è necessario dice ancora mons. Pennisi “superare una logica assistenzialistica per rendere le persone protagoniste del proprio riscatto culturale, morale ed economico. E poi – continua - con questi progetti si vuole diffondere una cultura dell’accoglienza e favorire l’integrazione degli immigrati presenti nel nostro territorio”.

La realizzazione del progetto sarà garantita da una partnership qualificata costituita da 16 realtà del territorio: oltre alla Diocesi di Piazza Armerina, il CIF, Avulsus, Avis, Don Bosco 2000, la Fondazione Di Vincenzo con il Polo di eccellenza Mario e Luigi Sturzo, Domus Artis, Banca Etica, Confcooperative, Coldiretti, Acli, Ciofs, Legambiente, Libera, Università Kore di Enna e dal tutor COL, Centro Orizzonte Lavoro, supportata da enti locali e istituzioni.

Carmelo Cosenza

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Lo specifico della scuola cattolica

La definizione di “comunità educante” è una delle acquisizioni fondamentali della nuova progettualità educativo-scolastica della scuola cattolica. È la caratteristica che, insieme alla fondazione ed ispirazione cristiana, come ricorda la dichiara-

zione conciliare “Gravissimum educationis”, la specifica e la identifica come scuola cattolica. “La scuola cattolica al pari delle altre scuole, persegue le finalità culturali e la formazione umana dei giovani. Ma suo elemento caratteristico è di dar vita a un ambiente comunitario scolastico, permeato dallo spirito evangelico di libertà e di carità” (6). Il processo educativo, infatti, pur essendo un fatto individuale, nel senso che appartiene al singolo soggetto, non avviene mai in “solitudine”; nasce e si sviluppa “nella comunità”. L’affermazione della “Gravissimum Educationis” è particolarmente feconda di conseguenze educative, tanto che il documento della Congregazione per l’Educazione Cattolica, “La dimensione religiosa dell’educazione nella scuola cattolica”, vede in ciò una “svolta decisiva nella storia della scuola, il passaggio dalla scuola-istituzione alla scuola-comunità” (7). In altre parole, individua in questa caratteristica, la ragione dello spostamento dell’attenzione dal sistema giuridico-istituzionale, in quanto “aspetto formale” pur utile e necessario, alle “persone” che lo costituiscono, lo giustificano e lo legittimano. Questo mutamento di prospettiva comporta necessariamente la trasformazione dell’impianto educativo gerarchico, autoritario, impositivo, statico ad uno, viceversa, conviviale, democratico, dinamico, vitale, prodotto dalla circolarità e confluenza della “attività” di più “soggetti”, liberi, creativi ed autonomi; il passaggio dalla definizione di obiettivi esternamente stabiliti e calati dall’alto alla individuazione di bisogni individuali, continuamente emergenti, da esplorare e soddisfare; da un programma ed un codice giuridico da rispettare e a cui obbedire ad un processo educativo da attivare ed animare nella comunione e nella corresponsabilità di tutti. Su questo cambiamento di prospettiva, come ricorda il Documento ecclesiale sopra citato, ha influito in modo determinante la nuova autocomprensione della Chiesa, come “popolo di Dio”, nata dal Concilio, oltre che naturalmente dal diffondersi, anche nel mondo cattolico, di una cultura sociologica, giuridica, politica “militante”, specie nel periodo della contestazione globale giovanile del ’68 che ha coinvolto tutto il mondo occidentale e che evidenziava, con estrema forza e incisività, i diritti soggettivi e, primi fra questi, quelli della libertà, della iniziativa, della creatività, della partecipazione, della responsabilità e corresponsabilità. Ecco perché, più oltre, sempre lo stesso Documento afferma che “la comunità scolastica nel suo insieme, con diversità di ruoli, ma convergenza di fini, riveste le caratteristiche della comunità cristiana, essendo luogo permeato di carità”; e, ancora: “la scuola cattolica... possiede tutti gli elementi che le consentono di essere riconosciuta non solo come un mezzo privilegiato per rendere presente la Chiesa nella società, ma anche come vero e proprio soggetto ecclesiale” (8).

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

Da Messina un nuovo vescovo siciliano

Sabato 17 marzo, alle ore 17, nella Cattedrale di Messina il card. Angelo Sodano conferirà l’ordinazione episcopale a mons. Santino Gangemi, arcivescovo titolare eletto di Umbriatico e Nunzio Apostolico nelle Isole Salomone. Santo Rocco Gangemi è nato a Messina, il 16/8/1961. Proveniente dalla parrocchia “San Nicolò”, Zafferla, ha frequentato il Seminario Arcivesco-

vile di Messina. È stato poi alunno del Collegio Leoniano di Anagni. È stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1986 a Messina. Tornato a Roma, è stato alunno del Collegio Capranica dove ha seguito i corsi di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana ottenendone la Licenza e il Dottorato (nel 1990). Dal luglio 1987 al settembre 1990 ha svolto il compito di vicerettore

e padre spirituale del Seminario Romano minore. Accolto alla Pontificia Accademia Ecclesiastica nell’ottobre del 1990 ha seguito i corsi di Diritto Canonico presso l’Università Lateranense conseguendone la Licenza nel giugno 1991. Ha svolto servizio nelle Rappresentanze Pontificie come Segretario presso le Nunziature di Marocco, Italia, Romania, Cuba, Cile.

LA PAROLA

18 marzo 2012

2Cronache 36,14-16.19-23
Efesini 2,4-10
Giovanni 3,14-21



Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

(Gv 3,16)

IV Domenica di Quaresima, Anno B

a cura don Salvo Chiolo

“**L**ungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion” fa cantare la liturgia della domenica odierna in ricordo dei giorni dell’esilio d’Israele (Salmo 137). È un canto rotto dal pianto per il pentimento ormai abbastanza maturo da confessare e, attraverso cui, cercare la riconciliazione con Dio, ma esso è soprattutto un passaggio di enorme importanza nell’insegnamento sul sacramento stesso della riconciliazione presente nelle pagine bibliche. Perché non c’è sacramento senza la partecipazione dell’umano all’incontro con Dio e, nel caso della riconciliazione, l’umano è costituito solamente dalle “lacrime” (S. Agostino). Quello che le lacrime possono esprimere, è vero, può nascere dalla gioia come dalla tristezza, dalla rabbia come dalla percezione sincera della propria serenità interiore, ma quando si avverte il peso del peccato “perdonato”, dimenticato da parte di Dio e sconfitto per sempre con la sua stessa misericordia, l’unico motivo vero per piangere è

la gioia.

La domenica odierna è definita domenica *in laetare* poiché scandisce con la celebrazione liturgica il tempo quaresimale nel segno della gioia, appunto; e nelle pagine della Scrittura di quest’oggi è motivo di grande gioia per il popolo ascoltare l’annuncio di Ciro che stabilisce la ricostruzione del tempio distrutto dai babilonesi nell’invasione della città di Gerusalemme, prima di essere sconfitti dai persiani alcuni anni dopo; è motivo di grande gioia per i destinatari efesini della lettera di Paolo, in cui ricorda che “da morti che eravamo per le colpe, Dio ci ha fatti rivivere con Cristo”, così come lo è per i destinatari del vangelo di Giovanni, uomini e donne perseguitate da Domiziano nel primo secolo dell’era comune. A questi ultimi l’evangelista fa immaginare la notte come il tempo prima del giorno, e la persecuzione, dunque, come il tempo e l’occasione propizia perché si manifesti la potenza di Dio che difende i suoi amici, prendendo il loro posto, mo-

rendo per loro e risorgendo. Il Dio potente decide di curare il mondo e di dare salvezza al mondo, ovvero salute (non solamente spirituale) attraverso la sapienza della Croce; il serpente issato da Mosè ne è stata prefigurazione memorabile. Le insegne delle farmacie riportano il caduceo, ovvero il doppio serpente attorno ad una verga, di cui si ha traccia nella cultura mesopotamica già nel 3500 a.C., perché la nostra tradizione cristiana se ne è appropriata fin dai tempi anteriori anche alla stessa nascita di Cristo per il significato salvifico di cui era carico. L’uomo contemporaneo ritorna a quei simboli tratti dal mondo animale usati per “fidarsi” degli effetti della medicina e non sa che quel serpente e quella sapienza si è fatta persona in un determinato individuo: Gesù Cristo; egli, per istinto è chiamato a conservarsi e a preservare la specie, ma per scelta dovrebbe anche curare l’anima. Invece non se ne cura; ed ignora che il segreto della salute è una persona vivente che, giorno dopo giorno,

dona la sua vita a chi è ammalato nello spirito. La vera gioia nasce da questa scoperta della salvezza come salute dell’anima; fanno ben pensare, a proposito, le parole del salmista: “che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi?” (Salmo 8,5). La scoperta delle meraviglie operate all’insaputa dell’uomo favorisce la memoria “attuale” della misericordia di Dio e cura la sua anima tanto quanto la sua stessa opera. È vero, dunque, che la salvezza è un’iniziativa ben precisa e puntuale del Padre nei confronti dei suoi figli, ma è altrettanto vero che è un bisogno ricordare, ovvero riportare al cuore, le meraviglie che si sono vissute in questa vita: meraviglie stupende realizzate e compiute ancor prima che i nostri occhi potessero contemplarle e il cuore gioirne; perché da sempre e per sempre la bellezza precede l’intelligenza, l’amore precede l’amicizia, la gioia precede il sorriso, il saluto le strette di mano.

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



**PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.**



Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MILANO Con l'inaugurazione di una mostra a Palazzo reale partono le attività del Family 2012



Il Santo Padre Benedetto XVI sarà presente a Milano tre giorni, da venerdì 1 a domenica 3 giugno. L'ha annunciato l'Arcivescovo di Milano, Card. Angelo Scola, nella conferenza stampa di presentazione del programma della visita del Pontefice a Milano, a cui hanno partecipato anche il Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, il cardinale Ennio Antonelli, il Presidente della Fondazione Milano Famiglie 2012, il vescovo Erminio De Scalzi e il Segretario del Pontificio Consiglio per la Famiglia, il vescovo Jean Laffitte.

L'arrivo del Pontefice nel capoluogo lombardo è programmato per venerdì 1 giugno all'aeroporto di Milano-Linate. Dopo un primo incontro con la cittadinanza in piazza Duomo, il Papa avrà modo di assistere a un concerto al Teatro alla Scala diretto dal maestro Daniel Barenboim e all'Incontro con i cresimandi allo Stadio Mezza (il giorno successivo, 2 giugno).

Intanto cresce la parte-

cipazione della Chiesa nel Mondo al VII Incontro mondiale delle famiglie. «Sono diversi mesi che ci si prepara sul tema "La Famiglia: il lavoro, la festa" e le iniziative in programma sono tante: le catechesi sono state tradotte in undici lingue tra cui il portoghese, l'arabo, il polacco e il russo - ha detto il Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, cardinale Ennio Antonelli. Per facilitare, poi, l'arrivo delle famiglie dai paesi poveri del mondo è stata attivata una raccolta fondi».

Per la Festa delle testimonianze, sabato 2 giugno al Parco Nord - aeroporto di Bresso, sono attese 300 mila persone, un milione invece per la Santa Messa del 3 giugno, sempre a Bresso. Più di 2.600 persone si sono iscritte come volontari, ma ne servono ancora 2400. In piena attività anche la macchina dell'accoglienza. I Responsabili organizzativi locali stanno raccogliendo le disponibilità in ogni parrocchia: a fine marzo, quando sarà conclusa la trasmissione dei dati, sarà

Famiglie all'Italiana

possibile conoscere con precisione quante sono le famiglie che apriranno la propria porta alle famiglie del mondo. L'obiettivo è di ospitare centomila famiglie in centomila case, basti pensare che in una sola settimana sono già arrivate più di 1.200 adesioni. Al centro della riflessione lo stile della famiglia cristiana che vive il tempo del lavoro e della Festa e come le condizioni del lavoro influiscono sul vissuto delle famiglie.

Intanto è stata inaugurata a Palazzo Reale la mostra "Famiglia all'italiana" «La mostra evidenzia la felicità della scelta del titolo del VII Incontro mondiale delle Famiglie. Non vedo molti film, ma mi pare che "Famiglia all'italiana" documenti bene la valenza civile che insieme a quella religiosa possiede l'evento che vedrà per tre giorni il Papa a Milano. Mette in luce, al di là di tutte le ideologie, i due nuclei fondamentali che stanno dentro la famiglia: la differenza tra uomo e donna, e dunque la fecondità, e il passaggio delle generazioni che significa eminentemente il processo educativo». Lo ha detto l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola all'inaugurazione della mostra fotografica promossa dalla Fondazione Milano Famiglie 2012, in collaborazione con il Comune di Milano, che rimarrà aperta al pubblico fino al 1° aprile 2012.

«La mostra va vista entran-

do in un'esperienza che vuole essere portatrice di una precisa visione di famiglia - ha detto mons. Dario Edoardo Viganò, Presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo -. Come indicato dal magistero del Santo Padre e dell'Arcivescovo, c'è la messa a punto del progetto educativo che la Chiesa vive e vuole offrire per la famiglia. Questione urgente in un deserto antropologico entro il quale si riconosce solo il know how, gli strumenti, che permettono all'uomo di vivere, senza preoccuparsi di trasmettere un progetto». «La famiglia non solo nel cinema è un tema di enorme importanza, anche quando le parole per dirlo sono leggere», ha detto Gianni Amelio, ricordando che il suo primo film sulla famiglia, è stato girato proprio a Milano nell'82.

Famiglia all'italiana è a cura della Fondazione Ente dello Spettacolo in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale. All'inaugurazione erano presenti anche i volontari dell'Incontro mondiale delle Famiglie che presiederanno l'infopoint all'ingresso della mostra e saranno le guide dei visitatori. Sul sito all'indirizzo www.family2012.com sono disponibili: un video di presentazione della mostra e la fotogallery dell'inaugurazione.

IL LIBRO

Mussolinia. La saga delle beffe.

di Giuseppe Colomba

Bonferraro Editore
Barrafranca 2011 pp.143 € 12,00

L'immagine in copertina raffigura Caltagirone, con la sua corona di chiese e campanili e, ai suoi piedi, un bizzarro litorale marino popolato di barche adagiate su una ridente e sassosa spiaggia. A questo spiritoso fotomontaggio di incerta datazione, una misteriosa diceria popolare, lega la celebre beffa della Città Giardino intitolata al Duce e da lui solennemente battezzata nel corso della sua prima visita in Sicilia nel maggio del 1924. Su questa vulgata popolare indaga l'autore, ricostruendo il clima dell'epoca. Ne viene fuori

il quadro colorito ed amaro di una vicenda dai risvolti scabrosi, ricca di burle e di colpi di scena, popolata di personaggi reali ma che sembrano usciti dai camerini di un teatro per recitare una storia purtroppo vera ma che appare, ancora oggi, un monumento emblematico, forse ineguagliato, ai mali oscuri che da secoli affliggono la Sicilia.

Giuseppe Comba è avvocato, è nato a Caltagirone ma vive da oltre quarant'anni in Emilia, mantenendo vivo un rapporto di curiosità ed interesse per la storia e le tradizioni della sua Città.

La seconda edizione del Rito delle esequie

Una risposta alla tendenza, diffusa soprattutto nei contesti urbani, a "privatizzare" l'esperienza del morire e a "nascondere" i segni della sepoltura e del lutto: nasce così la seconda edizione del Rito delle esequie, predisposto dalla Conferenza episcopale italiana e presentato a Roma il 2 marzo. Il testo liturgico, obbligatorio in Italia dal 2 novembre 2012, risponde alla diffusa esigenza pastorale di annunciare il Vangelo della risurrezione di Cristo in un contesto culturale ed ecclesiale caratterizzato da significativi mutamenti. Il volume, edito dalla Libreria editrice vaticana, offre una più ampia e articolata proposta rituale e fornisce, in appendice, alcune indicazioni circa la cremazione dei corpi. Il tutto nel solco dell'impegno nell'applicazione della riforma liturgica conciliare. La nuova pubblicazione in lingua italiana del Rito delle esequie, infatti, fa seguito alla prima edizione apparsa nel 1974 sulla base di quella tipica del 1969.

Molte novità. Una prima novità riguarda la "visita alla famiglia del defunto". Il primo incontro con la famiglia diventa per il parroco un momento di condivisione del dolore, di ascolto dei familiari, di conoscenza di alcuni aspetti della vita del defunto in vista di un corretto e personalizzato ricordo durante la celebrazione delle esequie. Una seconda novità riguarda la "Preghiera alla chiusura della bara": la sequenza rituale è stata rivista e arricchita per sottolineare e leggere alla luce della Parola di Dio e della speranza cristiana un momento molto doloroso. Quanto alla celebrazione delle esequie nella Messa o nella liturgia della Parola, l'arricchimento più significativo è dato da una più varia proposta di esortazioni per introdurre il rito dell'ultima raccomandazione e commiato. Nella seconda edizione del Rito non sono più contemplate "esequie nella casa del defunto". I vescovi italiani hanno ritenuto questa possibilità estranea alla consuetudine

locale e "non esente dal rischio di indulgere a una privatizzazione intimistica, o circoscritta al solo ambito familiare, di un significativo momento che di sua natura dovrebbe vedere coinvolta l'intera comunità cristiana".

Un mistero che riguarda tutti. "Le esequie cristiane non sono uno spettacolo, anche se utilizzano la ricchezza e la pluralità di codici della liturgia", ha chiarito mons. Domenico Pompili, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali. Il nuovo rito, ha spiegato mons. Pompili, può essere "un contributo ad umanizzare il momento della morte, sottraendolo alla sua invisibilità e alla sua individualità, quando non alla sua spettacolarizzazione". In una società in cui la morte è "rimossa dall'orizzonte della vita quotidiana", o al massimo intesa come "un evento che si affronta in solitudine", un "fatto privato per le

continua in ultima...

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella n. 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 11 marzo 2012 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--

l'angelo della poesia

Giuseppe d'Errico

Il poeta è nato a Gesualdo (AV). Diplomatosi in Giornalismo nel 1953 a Roma si è laureato nel 1954 in Lettere classiche a Napoli, Università "Federico II". Vive ad Avellino dove è stato docente di lettere e preside nei licei statali. Ha pubblicato opere di poesia, narrativa, critica letteraria, composizioni musicali e teatrali, partecipando a numerosi concorsi letterari dove ha riscosso lusinghieri successi

di critica e di pubblico. Per la poesia ha pubblicato nel 1963 "Canti velati" con le Edizioni I Manoscritti di Firenze e "Poesie" con Intelisano Editore di Parma, "Lungo la via", 1977, con Gabrieli Editore di Roma e nel 2011 "Versi di ieri e di oggi" con le edizioni Le notti ritrovate di Avellino. Scrive di lui Pietro Pelosi, docente di Teoria della Letteratura presso l'Università di Salerno, che le poesie del d'Errico "si muovono su un piano sonoro, visivo e lessicale estremamente

fluidico e perennemente elastico, quasi sostanza di sogno, attraverso la quale l'io fa emergere la relazione dell'anima con se stesso, con gli altri e con la natura". Indubbiamente nella poetica di d'Errico "sentimenti, emozioni, pensieri scorrono, in una musica arcana, come i tanti ruscelli presenti nei versi, vagano come i tanto leggeri, alati versi che li inebriano". Da "Versi di ieri e di oggi" la poesia:

Raggio di sole

Giammai raggio di sole
del fango è prigioniero.
Allor che vi si posa
non si confonde e cheta
ma tutto lo rischiera,
lo rende luminoso
di mille arcane gocce
rinchiuse nella mota
e mai prima intraviste.

Così è dell'amore:
nel cuore di ogni uomo,
pur quando è chiuso al bene,
colmo di pena e d'odio,
rinnova la speranza,
la forza del perdono,
la gioia dell'attesa,
la fede nella vita,
la luce dell'Eterno.

Ognora nella vita
siam figli dell'amore!

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

REGIONE Niente elezioni provinciali il 6 e 7 maggio. Tutto rinviato alla scadenza naturale del 2013

Caltanissetta resta commissariata

Niente elezioni il 6 e 7 maggio per le Province di Caltanissetta e Ragusa. La decisione è scaturita nel corso dell'ultima riunione a Palazzo d'Orleans, dove da qualche giorno si respirava un clima di incertezza. Da un lato c'era stata la notizia proveniente dall'assessore Caterina Chinnici sulle elezioni che avrebbero interessato le uniche due province siciliane; d'altro le perplessità derivanti dal decreto Monti e dalle contingenze. Quindi la decisione finale di bloccare le elezioni provinciali. Le motivazioni sono molteplici: il recepimento delle indicazioni del Governo Monti, che lascia ancora in forse le Province. Al decreto presentato dal governo erano stati apportati, dai gruppi politici parlamentari, duemila emendamenti. Il Governo regionale proporrà un maxi emendamento che assorbirà i contenuti delle proposte dei deputati con il vantaggio di essere di più facile approvazione. I tempi per organizzare la campagna elettorale

sono stretti. I gruppi politici erano in fibrillazione perché non avevano ancora chiaro il quadro politico che avrebbe portato all'individuazione dei candidati, e questo avrebbe potuto compromettere l'elezione di un Presidente della Provincia che da oltre dieci anni è di origine gelese. La città del Golfo si stava preparando a questo appuntamento anche se i gruppi sono spaccati: in casa del partito democratico circolavano già dei nomi. Anche il gruppo dell'MpA stava discutendo nel suo interno per dare un suo candidato preferito dopo la vittoria schiacciante delle ultime provinciali che aveva dato il nome all'ultimo presidente uscente che ha lasciato solo per un posto migliore all'Assemblea regionale ed aveva due nomi pronti: Giuseppe D'Aleo e Fortunato Ferracane. Intanto quando si è diffusa a Gela la notizia delle imminenti elezioni, il Comitato per l'area dello sviluppo gelese, aveva già invitato i cittadini a non votare, dopo la delusione

sulla costituzione della decima provincia siciliana. L'assemblea regionale ha deciso che il consiglio provinciale di Caltanissetta continuerà a lavorare fino alla conclusione naturale del mandato, prevista per il maggio 2013, sotto la reggenza del Commissario straordinario Damiano Li Vecchi. La Provincia di Ragusa, sarà commissariata alla scadenza del mandato a maggio 2012; verrà sciolto il consiglio provinciale. Per un anno l'amministrazione sarà retta dal commissario straordinario. Quindi gli aspiranti candidati dovranno aspettare un altro anno ancora prima di affilare le armi per scendere in campo!

“Quanto accaduto all'ARS, dimostra che la definizione è di livello molto più scadente: la collinetta che partorisce larve – scrive in un comunicato il presidente del comitato per l'area di Gela, Filippo Franzone - . Su tutto trionfa il continuo cambiamento d'idee del Governatore. È stato approvato un testo all'ARS, che non abolisce le

Province, un testo che, in sostanza non cambia nulla, se non il fatto che non si voterà per eleggere i rappresentanti provinciali. L'area gelese non può essere Provincia perché (a detta della commissione Affari Istituzionali) le Province si debbono abolire. L'area gelese non può costituirsi in Libero Consorzio tra Comuni, perché la Regione ha deciso di mantenere le Province. L'on. Donegani, insieme agli on. Mattarella, Di Benedetto e Termine, ha presentato un emendamento dal titolo “Istituzione della Provincia Regionale di Gela”. Successivamente, al momento della votazione della Legge che non abolisce le province, gli on. Speciale e Federico, hanno votato favorevolmente il testo, l'on. Donegani contro. Il Comitato continuerà la lotta per dare la tanto attesa autonomia a questo territorio. Ora c'è un anno di tempo per tornare alla carica ed ottenere un sacrosanto diritto”.

Liliana Blanco

Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

L'Assemblea Apostolica della Fede in Cristo Gesù in Italia

Nel 1962 Carmine Cogliano, nato nel 1918, ritorna in Italia dopo una permanenza in Argentina, dove aveva aderito alla Assemblea Apostolica della Fede in Cristo Gesù – una denominazione oneness di lingua spagnola con sede in California, ampiamente diffusa nei Paesi dell'America Latina. Il suo arrivo a Gesualdo (AV) è interpretato da Cogliano come il risultato di un disegno di Dio. Frequenta una Chiesa delle Assemblee di Dio in Italia (ADI), dalla quale è allontanato non appena propone la dottrina del battesimo nel nome di Gesù, ma altri lo seguono. Cogliano è appoggiato e aiutato dalla moglie Carmela Palatucci (1922-1969) e in pochi anni riesce a formare un gruppo di ottanta fedeli a Gesualdo e nelle zone vicine.

Nonostante le difficoltà che accompagnano i primi passi della nuova comunità, la spinta evangelizzatrice porta Cogliano, nel 1966, a espandere la sua missione in Calabria. Nel 1967 si prendono i primi contatti con una Chiesa degli Stati Uniti. Un gruppo di americani viene in visita in Italia, tra cui Philip Rangel (1916-1987), anziano dell'Assemblea Apostolica nel Distretto Sud della California. Nello stesso anno si battezza il primo membro della Chiesa di Villanova del Battista (AV), Michele Perrina, dando origine alla comunità che si forma in quel paese. La Chiesa di Gesualdo rimane la Chiesa capofila, con Cogliano e la moglie come pastori guida. Nel 1969, quando muore la moglie, Cogliano – che era alla guida di tutti i diversi gruppi nati dalla sua missione – non potendo portare avanti da solo la sua opera chiede assistenza ai fratelli degli Stati Uniti. Nel 1970 è inviato dall'America Francesco Gallego, che resta in Italia per un periodo di cinque anni. In questo periodo alcuni membri delle Chiese meridionali si spostano nel Nord Italia per motivi di lavoro, e lì cominciano a formare nuovi gruppi.

Nel periodo di permanenza in Italia di Gallego, alcuni fedeli di Grottaminarda (AV), che si riunivano a Gesualdo, decidono di aprire un locale nel loro paese. Nel 1970 le comunità organizzate sono sei, ma tutto il peso della crescita è affidato ai soli quattro ministri esistenti. Dopo il periodo di Gallego, viene in Italia nel 1975 il missionario Carmelo Della Vecchia, il quale, dopo avere constatato lo stato dell'opera, propone all'Assemblea Apostolica degli Stati Uniti di inviarlo come missionario nel nostro Paese. Comincia l'attività a Sturno (AV) dove si apre una nuova sede. Sotto l'amministrazione di Della Vecchia - che più tardi lascerà la Chiesa - si comincia a pensare a un'organizzazione nazionale e un fondo comune per lo sviluppo dell'opera. Si forma allora il primo Comitato Direttivo in Italia, con primo presidente Armando Bianco, e si celebra il Primo convegno internazionale a Roma, nel 1978. Successivamente all'incarico di Della Vecchia, è inviato di nuovo in Italia Gallego, e la Chiesa è amministrata negli anni 1980 da un Corpo Direttivo regolarmente eletto e costituito legalmente davanti alle autorità civili. L'espansione richiede la crescita del corpo ministeriale, e sono ordinati nuovi ministri. Alla metà degli anni 1980 è aperta una nuova comunità a Pontedera (PI) e pochi anni dopo ad Ariano (AV), quest'ultima fusa in quella di Grottaminarda, nel 1999, anno in cui è inaugurata inoltre la comunità di Orta Nova (FG). Dal 1989 al 1996 è inviato in Italia un nuovo missionario – Gilberto Samano – il quale comincia a infondere nella Chiesa un nuovo modo di lavorare e insiste principalmente sull'importanza dello studio della Parola di Dio. L'inizio del suo lavoro si caratterizza attraverso la creazione di un corso di studi denominato Seminario Apostolico Teologico Italiano. Nel 1999 giunge in Italia un nuovo missionario americano, il reverendo David Tobar; inizia un rapporto di collaborazione con una comunità di Randazzo (CT), guidata dal pastore Gaetano Sangri-goli.

amaira@teletu.it

...segue dalla prima pagina

La malattia mi ha donato la fede

amavo e di cui avevo portato in scena alcune opere. Rossana mi chiese: “Perché non andiamo anche a Fatima?”. Le risposi che non avevo alcuna voglia di perdere tempo in un santuario. A Lisbona però cominciai a stare molto male, anche perché il nostro bagaglio era andato perduto e dentro c'erano tutte le mie medicine. Una notte, febbricitante, tremante di freddo, vidi, nel dormiveglia, una grande luce. Sentii molto caldo e mi apparve un amico carissimo che avevo perduto a 17 anni per un incidente stradale. Mi svegliai di soprassalto e, guardando sul comodino, vidi la medaglietta della Madonna. “Strano”, dissi a me stesso “ero sicuro di averla lasciata nella tasca dei pantaloni”. Scesi nel bar dell'albergo per bere una camomilla e lì trovai un gruppo di spagnoli. Stavano cantando, erano allegri, pieni di vita. Chiesi al barista che cosa stessero facendo. “Pregano cantando, la Madonna di Fatima”, mi rispose. Fu come se avessi ricevuto un pugno in pieno petto. Corsi in camera e svegliai Rossana. “Dobbiamo andare a Fatima!” le dissi. Partimmo immediatamente. Per tutto il viaggio rimasi in silenzio. Ma nel momento in cui misi piede a Fatima, mi sentii trasformato. C'era tutta quella gente che, in ginocchio, si muoveva verso il santuario. Persone ferite, malate, mamme coi bambini in braccio, anziani smarriti, paralitici in carrozzella. Uomini e donne che piangevano, che pregavano. Percepì una immensa sofferenza, ovunque. Ma anche una grande fede, potente, reale. Mi sentivo uguale e partecipe a quella moltitudine perché anch'io avevo sperimentato il dolore fisico ma soprattutto avevo sperimentato quello dell'anima. Rimasi due ore immobile davanti alla statua della Madonna, in contemplazione. All'improvviso sentii dentro di me una voce che mi diceva: “Sono qui. Sono qui per accoglierti, figlio mio!” Scoppiai in lacrime e piansi a lungo come non mi era mai capitato. Tornati in albergo: ad attenderci c'erano i bagagli con le medicine.

Da quel momento, ho abbracciato la fede con il desiderio di viverla in pieno. Avevo capito che Gesù era sì una presenza celeste ma anche terrena e lo si poteva incontrare per la strada, tra la gente che sta male. In mezzo alle persone che hanno bisogno come io avevo bisogno di loro perché ogni volta che

aiuti qualcuno, aiuti te stesso. Avevo capito che la fede era anche un deserto di lacrime e sudore e in quel deserto avevo cominciato a camminare e camminare. Insomma, ero una persona diversa ma le prove per me non erano finite.

Nel 2007, finì la mia storia d'amore con Rossana. Eravamo cresciuti, io ero molto cambiato. Nello stesso periodo, il cancro si ripresentò agguerrito più di prima. E mio padre morì in un incidente stradale, ucciso da un giovane che guidava ubriaco. Mi sentii distrutto. La disperazione più totale stava per travolgermi, ma reagii ricorrendo alla fede che ormai era parte della mia vita. Presi in mano il rosario e, guardandomi allo specchio, dissi: “Sia fatta la tua volontà, Signore. Mi affido totalmente a te e a tua Madre”. In quel preciso momento il mio essere fu colmato da una sensazione di profondo benessere e capii che era l'amore di Gesù. Una presenza forte, viva, reale. Ed iniziò la mia nuova vita.

La malattia non mi ha più abbandonato. C'è ancora. Mi accompagna ogni giorno e io la tengo sotto controllo con i farmaci. Il simbolo della croce è diventato il simbolo della mia vita perché ci sono giorni in cui mi sento davvero come un uomo crocefisso. Però è una croce che porto con amore e dignità perché ho capito che il cancro è stato l'occasione per cambiare, per incontrare Gesù. Cristo mi ha fatto capire che la sofferenza va offerta. E così ho fatto. Allora la redenzione e il perdono sono entrati nella mia esistenza. Ho perdonato il cancro. Anzi, ho finito con il ringraziare la malattia in quanto mi ha donato una nuova vita. Un giorno, mentre ero in ospedale per una terapia, ho conosciuto Emanuele, un ragazzo anche lui malato. Mi ha detto di essere un tossicodipendente e che voleva cambiare la sua vita. Siamo diventati amici e usciti



Nicola Allegri

dall'ospedale mi ha chiesto di accompagnarlo in una comunità di recupero. La comunità era “Nuovi Orizzonti”, quella fondata da Chiara Amirante. Ho accompagnato il mio amico,

ma da quel posto non me ne sono più andato. A “Nuovi Orizzonti” ho trovato le risposte a tutte le mie domande. Ho abbracciato gli ideali di quella Comunità. Mi sono messo al servizio degli altri, ho iniziato a diffondere il Vangelo per la strada. Ho lasciato il teatro, ho abbandonato tutto il mondo apparentemente dorato che prima mi affascinava, per seguire gli ideali di “Nuovi Orizzonti”. E il prossimo maggio, nel giorno di Pentecoste, farò solenne promessa di povertà, castità, obbedienza e gioia, diventando un membro effettivo di quella Associazione.

Fabio Salvatore

Questa esperienza Fabio la racconta nel suo libro intitolato “A braccia aperte tra le nuvole”, pubblicato da Piemme

...segue da pagina 7 *Rito delle Esequie.*

persone comuni o ‘pubblico’ per le celebrità”, per il sottosegretario della Cei è urgente riscoprire il “carattere di mistero” e “collettivo” di questo evento. Di fronte alla spettacolarizzazione della morte, che a volte “si consuma sotto i riflettori”, il rito funebre, per mons. Pompili, ha la funzione di far riscoprire la morte come “cammino collettivo e comune”.

Appendice sulle cremazioni. Una delle novità più significative è costituita dall'appendice dedicata alle esequie in caso di cremazione. “La Chiesa accetta la cremazione, se non è decisa in odio alla fede, cioè per negare la risurrezione dei corpi proclamata nel Credo, ma non la incoraggia”, ha spiegato mons. Alceste Catella, vescovo di Casale Monferrato e presidente della Commissione Cei per la liturgia. Dietro l'aumento del numero delle cremazioni, ha aggiunto, “c'è anche il grande sforzo pubblicitario delle agenzie funerarie che gestiscono queste pratiche”. Mons. Angelo Lameri, collaboratore dell'Ufficio liturgico della Cei, ha puntualizzato come “la stessa denominazione di appendice vuole richiamare il fatto che la Chiesa continua a ritenere la sepoltura del corpo dei defunti la forma più idonea a esprimere la fede nella risurrezione della carne, ad alimentare la pietà dei fedeli verso coloro che